

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

# BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono manoscritti.

**ABBONAMENTO**

In Padova a domicilio annue L. 8.—  
Fuori della Città L. 9.50.  
L'abbonamento è obbligatorio per un anno e pagabile anche in quattro rate.  
**PER LE INSERZIONI**  
In quarta pagina rivolgersi dal sig. Brunetti Cortelazzo Via s. Fermo 1264, Padova  
Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

**Sottoscrizione al Monumento dei Caduti di Mentana X. LISTA**

	Riparto L.	363.10
Calvi dott. Federico	»	5.—
Chiavegato Carlo ferito di Mentana	»	1.—
Squarcina Ferruccio	studente	1.—
Monaco Marco	id	1.—
Tonello Luigi	id	2.—
Poli Giacomo	id	—40
Massarini Antonio	id	—50
Sguario Domenico	id	—40
Metz Eugenio	id	1.—
L. C.	id	—40
Ghirardi Pietro	id	1.—
N. N.	id	—20
M. F.	id	2.—
Munerati Curzio	id	1.—
Orlandi Giovanni	id	1.—
Marangoni Giuseppe	id	—50.
Baroni Giuseppe	id	1.—
Platea Guglielmo	id	1.—
Zeno Paniera	id	1.—
Cristini Giovanni	id	1.—
Frattoni Fortunato	id	1.—
Mecenati Giuseppe	id	1.—
Cappellini Baldassare	id	—50
C. V.	»	2.—
	<b>L.</b>	<b>390.—</b>

**LE DEBITE**

Non è la prima volta che il *Bacchiglione* ebbe ad accogliere nelle sue colonne, senza farsene propugnatore, l'idea di non ricostruire veruna fabbrica sopra il terreno delle Debite.

Un gentilissimo collaboratore ci invia oggi un articolo nel quale quell'idea è svolta con argomenti che non mancheranno di fare impressione.

Il *Bacchiglione*, ligio sempre al principio di dar posto a qualsiasi opinione, allo scopo di provocare la luce, dichiara di riservarsi la sua opinione amministrativa sopra una questione cittadina di così elevato interesse.

Ecco l'articolo:

Pendente il secondo concorso per l'erezione di un palazzo nell'area delle Debite,

noi per primi rilevammo, come stante il poco spazio destinato a quella costruzione, la nuova fabbrica sarebbe riuscita una mostruosità nei fianchi e nell'interno, non potendosi concepire un palazzo senza adiacenze, grandi cortili e tutti quegli altri locali di servizio che abbisognano nelle case signorili.

Una scorsa data alla sfuggita ai progetti esposti in Salone ci rafferma vieppiù nelle nostre idee. Vedemmo dei progetti veramente belli e per gusto, e per architettura, degni di star vicini al Salone, ma in tutti rimarcammo la mancanza degli spazi nell'interno: stupende facciate, ma non luce, non spazio al di dentro; vogliamo esser falsi profeti, desideriamo ingannarci, ma siamo oggi convinti che fra due anni al più i nostri concittadini si pentiranno di non averci ascoltati. Profani all'arte, giudichiamo colle nostre impressioni: per noi l'area delle Debite doveva restar un piazzale a fianco del Salone.

Si obietta da alcuni la linea delle case dell'isola di S. Clemente, respiciente la piazza dei Frutti; facendosi delle Debite una piazza diverrebbe una mostruosità. Sarà vero ciò per qualche anno, ma tra 10, 15 anni non si potrà forse, o non si dovrà eseguire altri rettilinei e principalmente quelli delle case sulle nostre piazze? Pensiamo un poco all'avvenire, e ricordiamoci della via S. Fermo riuscita per cocciutaggine di alcuni un brutto modello di trigonometria.

Le Debite poi per ragioni troppo ovvie di finanza non si devono costruire. Il Comune dispendio L. 210 mila circa per l'acquisto di quelle proprietà private; altre L. 30 mila circa vogliamo calcolare la sua proprietà; ebbene avrete un bel piazzale che vi costerà L. 240 mila, essendo riusciti di tagliar dal cuore della città quella bruttura delle ex carceri delle Debite. Per fare però il piazzale bisogna convenire coi proprietari retro alle Debite, onde veder erette delle decorose facciate alle loro case. Col prezzo di tutti i materiali ricavabili dalla

demolizione delle Debite, non certo inferiore a L. 20 mila, e con altre L. 30 mila noi riteniamo fermamente che si potranno indurre quei proprietari a fabbricare decenti facciate in armonia a quelle correnti lungo la piazza delle Erbe. Questo piazzale vi costerà in tutto L. 270 mila, e 290 mila col valore dei materiali.

Volete invece fabbricare nuovamente le Debite? preventivaste L. 250 mila, che a lavoro finito saranno 300 mila, da aggiungersi alle L. 260 mila, costo delle proprietà privata e comunale delle Debite, nonché dei materiali, e con ciò resterà sempre, che voi avrete erogata la ingente somma di L. 560 mila per avere un palazzo che non è palazzo che nella facciata, e fra tre anni ci si dirà cosa sarà la sua rendita, se disgraziatamente il Comune dovesse costruirlo e restarne proprietario.

Sussiste per i propugnatori delle Debite, già convinti che il capitale da impiegarsi non renderà neppure il 3 p. 0/0, la debole speranza che qualcuno rileverà quel lavoro pagando qualche somma al Comune per acquisto dell'area e dei materiali.

Sarà il minor dei mali nel caso, purtroppo possibile, se non si ritorni sul voto del Consiglio Comunale, e non si abbia il coraggio di dire, meglio riflettendo, *sta bene che non si rifabbrichino le Debite, ed invece si formi colà una piazza*: ma allora supposto che il Comune ceda e area e materiali per it. L. 400 mila, vi sarà sempre una perdita di L. 160, mila sul primitivo costo delle Debite e private e comunali e sul valore dei materiali, e noi vedremo inalzarsi un palazzo a *sipario* per non perdere L. 400 mila, ed assisteremo al fatto unico nella storia di un Comune, il quale avrà preferito di donare L. 160 mila ad un privato cittadino, tanto per aver soddisfatto il capriccio di veder ivi eretta una fabbrica mostruosa, piuttosto che donarle a sè stesso ed alla città tutta, formando sull'area delle demolite Debite una piazza, che senza la velleità di preconizzarla una nuo-

va S. Marco, potrà certo riuscire sufficiente e non indecorosa pel vicino Salone.

Signori della Giunta e del Consiglio ritenetelo fermamente: annullare il vostro voto sulle Debite non vi sarà rinfacciato da alcuno: finchè havvi tempo provvedete: e perchè non si dica che il non fabbricare più le Debite possa esser una idea di meschino interesse, deliberate egualmente il premio al miglior progetto presentato al concorso, ma pensatevi molto: sull'area delle Debite si deve formare una piazza, e non eriger nna fabbrica. P.

Si va sussurando della prossima caduta del ministero Lanza; già si parla di colloqui avvenuti fra l'on. Rattazzi ed il Re, e gli stessi giornali moderati si vanno preparando al temuto avvenimento.

Certo non è possibile che un ministero, il quale, dopo una discussione sopra una delle più gravi questioni, è uscito pel rotto della cuffia, con una meschina maggioranza di sei, diciamo sei voti, si regga in piedi, malgrado la sua buona volontà di non discendere dall'albero della cuccagna.

Un serio colpo il ministero l'ha anche ricevuto dagli avvenimenti di Spagna.

Non è chi ignori la parte che gli onorevoli ministri hanno avuto nel decidere il duca d'Aosta a mettersi in capo la corona spagnuola: questi non fu che la vittima di quella politica che l'Italia conosce per pratica.

La verità innanzi tutto: Amedeo, per noi repubblicani, ha un merito di cui gli sappiamo grado, oltre a quello di essersi diportato da perfetto cavaliere, ed è di essere disceso dal trono prima che la tempesta che gli rombava all'intorno fosse scoppiata, risparmiando delle terribili sventure alla Spagna, e a sè stesso l'onta di avere attentato alla libertà.

I partiti della Camera si sono accordati nell'approvare la condotta di Don Amedeo; anche noi ci associamo al voto della sinistra, perchè un Re che discende spontaneamente dal trono per dar posto alla sovranità popolare, compie il suo primo dovere di cittadino.

**I sottoscrittori al Monumento di Napoleone** — La *Gazzetta di Milano* ci dà una curiosa statistica dei sottoscrittori al monumento di Napoleone.

Le offerte raccolte sommano a L.107000. Solo centoventi sottoscrissero per oltre 54,000 lire, e questi sono nobili, banchieri e speculatori.

Dà poi un elenco di una trentina di nomi, che figurano per un quarto della offerta totale, e che sono tutti firmati nell'indirizzo mandato il 23 febbraio 1853 al generale Giuly, per vituperare i patrioti impiccati il 9, l'11 e il 14 febbraio, ringraziando le *provvide misure*

del governo, che liberava il paese dai perpetui *nemici dell'ordine*, e per ringraziare Iddio che avea serbato il giovane monarca Francesco Giuseppe alle speranze ed ai voti dei suoi sudditi.

Un quarto della sottoscrizione poi è rappresentato dalle offerte *spontanee* dei Consigli comunali e provinciali.

Come si avrà il coraggio quindi, di fronte specialmente alla sottoscrizione per Mentana, che annovera patrioti illustri, avanzi di patrie battaglie e che raggiunse 20 mila lire con *quindicimila* firme, di asserire, come fece il generale Sirtori, che è un sentimento di gratitudine, che è un sentimento d'amor patrio, che fece aprire una sottoscrizione al monumento di Napoleone, al carnefice dei gloriosi di Mentana?

(dalla Provincia di Mantova)

## IL BAGNO

Riceviamo la seguente:

*Pregiat. Sig. Direttore*

Nel numero 15 io m'impegnava di rispondere all'appunto, che il 3 corrente mi faceva il *Giornale di Padova* sulla pretesa mancanza dell'acqua.

Stava già per mettere insieme una dettagliata e stringente risposta, che incominciava con queste parole: **L'acqua c'è, purchè il Municipio non l'osti.**

Io metteva perciò in esso nella massima evidenza le relazioni idrauliche del canale del Piovego con quello di Roncasette, e quindi il loro legame prima mediante il vecchio canale di S. Sofia, e poscia mediante la nuova Briglia di S. Massimo; provando, come l'accordo idraulico di quelli avesse potuto non venire menomamente turbato dalla sussistenza del canale di S. Sofia, malgrado la Briglia di S. Massimo, qualora fosse stato sottoposto al regime speciale richiesto dal Bagno, le cui esigenze sarebbero state bene inferiori a quelle del primitivo canale tenuto per l'unico scopo della navigazione.

Leggendo quindi fra le linee le cause della opposizione, io insisteva in essa sulla inopportunità, fra le altre, finanziaria e topografica della via Bovaria; concludendo, che, qualora proprio si avesse voluto togliere al Prato della Valle quel brillante secolare suo convegno commerciale, si avrebbe dovuto per ragioni daziarie e commerciali portarlo a bella prima fuori della città, e precisamente fra il Piovego e la Stazione.

Quando invece la rettifica che il 10 successivo faceva a quel suo appunto lo stesso *Giornale*, mi ha fatto mutare pensiero. Anzichè di *Bagno*, dissi allora fra me, la questione è proprio decisamente di *Via Bovaria*. E l'organo da sè, assicurandomene la fonte, veniva a mormorarmi all'orecchio il duro, *vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole*, sconsigliandomi per conseguenza da una lotta cotanto ineguale.

In onta a questo però, ridotta ormai com'è la questione per me a quella del solo amor proprio, io verrei meno al mio impegno, se non accennassi almeno, che, come del 68, così pure in oggi anche per conto del Governo stringendo in breve la mia ri-

sposta, potrei ripetere le parole dette di sopra, solo con una naturale variante; **L'acqua c'è, purchè la Via Bovaria non l'osti.**

E questo riguardo alla sostanza.

Riguardo poi alla forma dell'appunto, io non saprei perchè il *Giornale di Padova*, convinto com'è di essere l'unico vero patrocinatore degli interessi cittadini, anzichè combatterla con dignità, abbia cosperso di sarcastico una idea, la quale, basata su fatti e su induzioni veramente logiche, non tendeva in fine dei conti se non ad appor-tare alla città *colla maggiore facilità, con una minima spesa e in un tempo brevissimo* quel bene, che invano da tanto tempo è universalmente reclamato.

Ne ha una di meglio il *Giornale di Padova*? Ebbene la esterni. Ed io, lungi dal farla questione di partito, non esiterò ad accettarla, e per quanto valessero le mie forze a farmene sostenitore, perchè in quello studio non era egoismo che mi aveva guidato, ma sibbene interesse cittadino.

Badi però nel fare una qualche altra proposta alle cause per le quali Padova ancora non ha un Bagno; e si persuada, che, malgrado gli appunti, d'altronde assai strani, dai quali la mia idea ha già incominciato ad esser bersaglio, per tutte le ragioni, che tanto chiaramente ho esposte, sarà bene difficile, che un'altra idea possa raccogliere in sè stessa i requisiti che aveva la mia, riguardo al Canale di S. Sofia: *purezza d'acqua, facilità di accesso, ampiezza del bacino, isolamento dagli sguardi esterni, convenienza di spesa*, e tutto quel resto che ho già fatto conoscere nella mia lettera 18 passato.

Mi onoro di esserle con tutta stima.

Padova 17 Febbrajo 1873. devotiss.  
V. G.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**La Società d'incoraggiamento** approvò la fusione col gabinetto di lettura; il famoso progetto dell'*Università* pende ancora sotto due giudici: l'uno il Municipio, l'altro (ed è il più importante) la difficoltà di trovare al gabinetto di lettura un fondo di diecimila lire.

**A proposito del duello** da noi annunziato, a scanso di equivoci dobbiamo dichiarare, che l'avversario del nostro amico non fu, nè poteva essere collaboratore del *Corriere Veneto* o del *Veneto Cattolico*.

A questi solo e non ad altri avversari politici, che pure stimiamo per coraggio e dignità, poteva riferirsi il nostro cenno sugli *uomini dalla faccia tosta*.

**Questa sera** il Consiglio Comunale deve deliberare sull'argomento della Via S. Appollonia: noi crediamo che la proposta della Giunta sarà votata ad unanimità.

Tutto però non è finito: bisogna porre netta la questione del prestito graduale per render un poco decente

Padova; colle sole imposte già troppo gravose non si può e non si deve fare quel che occorre. Il consigliere Maluta Carlo, che altra volta molto opportunamente accennò alla questione, non dimentichi che ora è giunto il tempo di discuterla e che urge risolverla.

**Ingenuità esemplare.** Domenica ebbimo la visita di due reali carabinieri: a dire il vero trattarono con quella nobiltà che li distingue dalle guardie di P. S. ma volevano . . . indovinate che cosa? Che si indicasse loro il nome, cognome dei duellanti, o almeno almeno la località ove si effettuò lo scontro.

Ingenuo davvero chi li ha mandati! Pretendevasi forse trovare delle spie nella nostra redazione? — Il duello, comunque se ne pensi in teoria, va annoverato fra le convenienze sociali, e può ancora chiamarsi *partita d'onore*, finchè il progresso non trovi qualche cosa di meglio.

Appunto per questo le sanzioni penali contro il duello sono in dissuetudine: è un reato per la legge, non per la pubblica coscienza.

Perciò negando all'autorità ogni nostro concorso per scoprire gli autori di un duello, crediamo di non aver mancato al dovere di cittadini.

Togliamo dalla *Voce del Polesine*:

**Istituzione del Canapificio**

« Ci affrettiamo a rendere di pubblica ragione il seguente comunicato, che riguarda un fatto di grande interesse, per l'avvenire morale e materiale di Rovigo:

**Malgrado gravi ed impreviste difficoltà stamane il Barone E. Cantoni firmava l'atto di adesione alle proposte del Comitato sul Canapificio.** »

L'egregio Vittorio Parenzo, alla cui intelligenza ed attività è specialmente dovuto se oggi Rovigo possiede un istituzione che gioverà assai alla sua prosperità, può andare superbo e lieto del trionfo ottenuto. E noi, che ci teniamo onorati della sua amicizia, gli stringiamo di cuore la mano come ad uno dei più bravi e simpatici nostri confratelli in democrazia.

**Il Veglione di domenica** fu assai fiacco: appena quaranta maschere.

Per quest'anno il provvedimento della P. S. ha troppo purgato il pubblico femminile . . . forse un altro anno i cittadini potranno assuefarsi a condurre le proprie signore a quel genere di spettacoli, ed allora vi sarà concorso ed allegria.

**Bibliografia.** — Il sig. Ugo Angelo Canello docente privato presso la nostra Università ci fece tenere la sua prolusione, nella quale è svolto maestrevolmente il tema: «Del metodo nello studio delle lingue Romanze.»

La scienza insegnata dall'egregio docente non è certo delle più popolari, anzi molti torcono il passo da essa, impauriti dal suo viso arcigno, ragione per cui i rari, ma strenui cultori di essa, meritano a nostro avviso, tanto maggior lode, chè la gloria che ad essi ne viene non consiste già nel plauso universale, ma nella stima di quel ristretto numero di ingegni che si sono dedicati a un tale studio.

Lo stile sobrio e misurato, di cui si vale l'autore, il suo argomentare chiaro e serrato, rendono la lettura di queste poche pagine molto attraente ed istruttiva.

**Teatro Concordi.** — Sabato a sera come già accennammo andava in iscena l'opera *Luisa Müller* del Verdi, interpreti la signora Boema (Luisa) Malvezzi (Rodolfo), Spallazzi (Müller), Martinotti (Duchessa).

Il teatro era affollatissimo, e l'opera ebbe un esito brillante.

La egregia signora Boema (Luisa) ha bella voce di mezzo soprano, canta con buon accento italiano e farà onore alla scuola del nostro Lamperti. Ella piacque tanto nella sua cavatina di sortita nel 1° atto, come nei duetti col tenore Malvezzi e col baritono Spallazzi.

Della signora Martinotti siamo dispiacenti di nulla poter dire, inquantochè la sua parte è sì esigua che nulla ci lascia a notare.

Osserveremo tuttavia che nel primo atto al duetto con Rodolfo, che quasi sempre viene ommesso, i contratti di solito sostituiscono un aria dello stesso Verdi, e precisamente quella dell'*Oberto di S. Bonifacio*. Noi non sappiamo comprendere il perchè non abbiasi voluto permetterlo alla Martinotti, e fare così che in quest'opera ci sia tolto il piacere di udire un'artista, la quale in Padova seppe cattivarsi meritatamente la simpatia del pubblico.

Il baritono Spallazzi in tutta la parte del vecchio Müller seppe farsi giustamente applaudire. Nel duo colla figlia però lo vorremmo più dolente ed appassionato, trattandosi della risoluzione fatta di *andar ramminghi e poveri, un pan chiedendo agli uomini*.

Che diremo del Malvezzi che meritamente è conosciuto per l'arte come una celebrità musicale?

Settimio Malvezzi rappresenta oggi in Italia una scuola che pur troppo ormai ha pochi seguaci. È come uno di quegli ultimi sacerdoti, che nell'epoche eroiche rimanevano al culto ed alla custodia del tempio d'un Dio caduto. La sua voce è fresca, simpatica, pastosa, potente come nei giorni dei suoi primi trionfi; il suo metodo di canto è quello che non istanca con inutili gorgheggi l'artista, ma eseguisce la musica come fu scritta:

Ed è così che il Malvezzi dopo di avere sostenuti in Padova tre spartiti faticosissimi, ogni sera ti canta di bene in meglio. Nella *Luisa Müller* ei ti presenta il raro prodigio d'un artista che fino all'ultimo *duo* col soprano conserva sempre quella mirabile potenza di mezzi.

La romanza: *Quando le sere al placido*, viene cantata da questo egregio artista in modo che nessun altro, allorchè Verdi scrisse per lui la *Luisa Müller*, lo pronunciò fin d'allora per il solo, atto ad interpretare la parte di Rodolfo degnamente.

Si, il Malvezzi col suo canto divino ti commove, ti trasporta, canta coll'anima esulegrata dell'innamorato che si crede tradito dall'essere che egli adora,

e che è per lui la vita intera. Tanta forza di passione ad ogni frase, ad ogni nota, move il pubblico ad entusiasmo di quasi frenetici applausi.

Saremmo ben fortunati se questo esimio artista si potesse da noi udire nella stagione del Santo al fianco di degni compagni; questa è una idea che si fa strada e che noi giriamo alla Direzione del Teatro Nuovo..

Prima di chiudere quest'articolo, non possiamo tacere il nostro rammarico che uno dei più salienti pezzi dell'opera, cioè il quartetto del secondo atto *a sole voci*, passi inosservato, e sia stato invece riprodotto in *ottimino*, cioè quattro in iscena e quattro in orchestra. A chi dar la colpa? Certo dev'essere colpa d'intonazione in qualche artista che noi non vogliamo nominare, ad ogni modo questa colpa doveva e dovrebbe essere fatta cessare.

La messa in iscena è sufficiente, i cori dovrebbero andar meglio e strillar meno, l'orchestra va benissimo a merito principalmente del Drigo.

**La Compagnia Equestre Italiana** di proprietà di Carlo Fassio, per la prossima quaresima al *Teatro Garibaldi*, darà un corso di scelte e graziose rappresentazioni.

Il sig. Bartolommeo Nodari, segretario di Legnago, ci comunica la lettera che qui sotto riportiamo, e che noi giriamo al nostro egregio corrispondente di Legnago cui riguarda.

Alla Onorevole Redazione del Periodico il *Bacchiglione* Padova.

A titolo d'imparziale cortesia prego codesta Redazione di accordare ospitalità nelle colonne del suo periodico alla presente rettifica.

Una corrispondenza da Legnago inserita nel n. 18 del *Bacchiglione*, parlando di questo Municipio diceva che « anche dal governo provvisorio del ff. pochi giorni fa veniva dato ordine di trasmettere e si trasmettevano L. 40,000 alla Cassa Risparmio in Milano, invece di 20.000, se l'avvedutezza del Segretario non arrivava in tempo a correggere l'errore »

Il corrispondente ebbe troppa fretta, e riferì la cosa in modo diametralmente contrario alla verità; nella vertenza non occorre affatto l'avvedutezza del Segretario, il quale anzi sosteneva opinione opposta a quella attribuitagli dal corrispondente.

Questi può vivere tranquillo che non esistono Municipj in così floride finanze di emettere mandati di L. 20.000 in più per semplice leggerezza, e dovea assumere esatte informazioni per non correre pericolo di pubblicare cose nè vere, nè serie.

Legnago 14 febbrajo 1873

Bart. Nodari  
Segretario Municipale

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

**In Via Pedrocchi all'angolo  
Beccherie presso la litografia  
P. Fracanzani, fabbrica viglietti  
da visita da L. 2 a 5 al 100  
litografati.**

Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C. - S. Fermo 1264 - PADOVA

## AGENZIA INTERNAZIONALE DI PUBBLICITA'

Via S. Fermo N. 1264 Padova.

Viste le molte ricerche di alloggi fatte a quest'Agenzia, s'invitano i signori proprietari che desiderano appioggiare le loro case per il prossimo 7 Aprile ad inscrivere le ricerche presso quest'ufficio che saranno assunte **GRATUITAMENTE**

### IL VERO ELIXIR COCA Boliviana

Premiato con 10 medaglie  
È specialità della Distilleria a vapore  
G. BUTON e C. - Bologna  
La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. Andrea Mortari via Falcone 1214 Padova.

L'AGENZIA Internazionale di Pubblicità Padova Via S. Fermo 1264, procura il collocamento di persone di servizio, fattorini, artieri, agenti di negozio ecc. sì in città come fuori.  
S'incarica pure della vendita e locazione di case appartamenti e camere ammobigliate verso una tenue provvigione.

**SI RICERCA** Caseggiato anche in cattivo stato con scoperto in prossimità a qualche Canale per l'impianto di una fabbrica industriale. Le offerte dovranno dirigersi all'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo 1264, Padova.

**SI DESIDERA** acquistare in Padova una Casa signorile non molto discosta dal centro, con adiacenza ed orto per investire un capitale di Lire 30 a 35 mila: dirigere le offerte all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Padova Via S. Fermo N.° 1264 e 1264 A

**APPARTAMENTO** ammobigliato a nuovo di 4 stanze salotto e cucina pel 7 Aprile in piazza del Santo.

Dirigersi all'Agenzia di Pubblicità Via S. Fermo N.° 1264.

**DEPOSITO** Stufe Franklin e fornelli economici. Prezzi ridotti. Stufe atte a qualsiasi grado di calore. Padova presso Michele Buffato Via Pozzo Dipinto n. 3812.

### DA VENDERSI

Quadri antichi in tavola ed in tela di buoni autori.

Dirigersi all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo n. 1264 e 1264 A.

## Deposito MACCHINE DA CUCIRE Bassermann et Mondt prezzi di fabbrica



DEPOSITO  
delle  
MIGLIORI MACCHINE  
INGLESI ED AMERICANE

PAGAMENTO  
IN RATE

## PADOVA

PRESSO BRUNETTI CORTELAZZO E C.

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.

**NEL NUOVO** magazzino in via Morsari N. 634 B. trovansi le vere Paste di Napoli, tanto lunghe che minute di svariate forme, olii fini di Bari, mandorle, fichi secchi, uva di Calabria, legumi di Abruzzo, riso, zucchero, caffè, candele steariche, saponi, caffè-cicoria. la genuina conserva di pomo'oro, la rinomata centerba di Tocco, cardarelle di Puglia, ed altre specialità delle provincie meridionali.

**RICERCASI** Viaggiatori per una Società d'Assicurazioni. Via S. Fermo 1264.

Nel Negozio Chincaglie  
**DI G. LUSTIG**  
CANDELE HELIOS  
Non plus ultra  
**Lire Una al Pacco.**

Gli Acquirenti di 25 Pacchi ne ricevono uno gratis

## BALSAMO ANTI-EMORROIDALE del prof. G. Verlien

Meraviglioso ritrovato per calmare al momento e guarire radicalmente in pochi giorni il doloroso svilupparsi delle Emorroidi.

Lire 2 al vaso

Deposito generale presso SILVIO LASCHE e C. Firenze. Depositaria in Padova l'Agenzia Internazionale di Pubblicità - Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.

## LEZIONI di Lingua Tedesca Francese e di Calligrafia con metodo Americano.

In 10 Lezioni si può ottenere una bella e corrente scrittura commerciale.

**Centesimi 50 la Lezione**

Rivolgersi all'agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo 1264, per ulteriori informazioni.

Tip. Crescini.